



GIANCRISTIANO DESIDERIO NE RICORDA LA VITA INTELLETTUALE E AFFETTIVA E RAPPORTI CON LUIGI EINAUDI

## Don Benedetto Croce è uno dei rari filosofi, in particolare moderni, che siano stati anche intrattenitori e divulgatori

DI DIEGO GABUTTI

**U**manista in un mondo già mezzo convertito al disumanesimo, filosofo della storia quando la Storia aveva preteso la maiuscola ed era ascesa di prepotenza al cielo degli assoluti, liberale in tempi politicamente «propizi agli avventurieri», cultore del bello nell'età delle avanguardie e delle Gioconde con i baffi, contemporaneo delle sue ben più fortunate antitesi intellettuali, da Nietzsche ai neohegeliani devoti allo Stato etico, era **Don Benedetto Croce** il filosofo inattuale, non i suoi arcinemici.

**Giancristiano Desiderio, che nei suoi libri** ripercorre le avventure umane e intellettuali del filosofo napoletano attraverso le tempeste del Novecento, sembra suggerire che a fare da ombrello alla sua filosofia, un protocollo di riflessioni senza debiti con i gerghi di moda, sia stato, tra le altre cose, il senso dell'umorismo del filosofo. Nulla gli fu infatti più estraneo del linguaggio «animalescamente serio» (così **Th.W. Adorno**, che lo denunciò come «gergo dell'autenticità», ma che un po' ne soffriva a sua volta) dei filosofi radicali del suo tempo (e ancor più, se possibile, del nostro).

**Croce, passava per impassibile**, come scrive Desiderio, benché perdesse, al pari d'ogni altro, la pazienza, ma più ancora della pazienza, fortunatamente, gli scappava da ridere. Disperava anche

lui, come tutti, della condizione umana, tuttavia ne coglieva, insieme al lato oscuro, dal quale non si lasciava scoraggiare, anche il lato buffo, la *bêtise*, la pulcinelleria, al quale s'arrendeva facilmente nelle conversazioni private come nelle «conversazioni critiche», nelle spigolature, nelle «avventure di fede e di passione», nei discorsi di varia filosofia, nelle recensioni, negli «schizzi», nelle schede in bella calligrafia che dedicò a ciascuno dei libri (80 mila circa) della sua biblioteca, nei ricordi personali, nei carteggi (si contano, pare, almeno 100 mila lettere) e nelle «ragazzate».

**Croce amava raccontare e scrivere storie**, e alcune di queste, com'è nella natura delle storie, non erano particolarmente allegre; alle sue spalle, dopotutto, c'era il terremoto di Casamicciola, nell'isola di Ischia, dove nel 1883 persero la vita i suoi genitori e la sorella **Maria**. Benché a volte, come ai tempi della *Logica*, nell'estate 1908, l'estate del terremoto di Messina, nel quale perirono suoi amici e conoscenti, gli capitasse di lavorare con «uno stato d'animo» che definiva «filosofia e neurastenia», non di meno le storie che illustrava dentro e fuori dai libri erano storie sempre piene d'umanità, d'ironia, scritte in una prosa ricca e immaginosa, intessuta di citazioni, incisi, metafore, *calembour*.

**Bibliofilo raffinato, ma anche bibliomane senza freni**, si occupava di persona, per averne conforto dall'angoscia e dalla fatica del concetto, del «lavoro di ripulitura, restauro, riordino dei libri». Cultore di aneddoti e anche un po' di pettegolezzi, maestro d'affabulazione, narratore nato, massimo erudito del

suo tempo, concentrato sulle grandi come sulle piccole questioni, Croce è uno dei rari filosofi, specie moderni, che siano stati anche grandi intrattenitori e divulgatori.

**Non c'è scritto o «scrittarello»** dell'autore dell'*Estetica*, padre dello storicismo e ultimo dei grandi liberali italiani, che non sia in sé un'esperienza estetica e che non costringa a segnare la pagina con un'orecchia (meglio un post-it) e uno o due punti esclamativi a margine. Croce si legge sempre con gusto, anche quando misura la temperatura poetica di questo o quel fenomeno d'antan di cui sappiamo poco (è passato tanto tempo) e c'importa zero.

**Giancristiano Desiderio, che di Croce** è il biografo ma anche un po' il mitografo, spiega nella sua *Vita intellettuale* e affettiva del filosofo partenopeo, come pure nel suo saggio sul rapporto tra Don Benedetto e **Luigi Einaudi**, di quale materia erano (e sono) fatti i sogni di questa filosofia; una filosofia ostile alle fumisterie, popolata di storie e di personaggi, «nitida» come un cristallo, dalla «prosa pulita e chiara», una vera e propria *Comédie philosophique* di cui lo stesso filosofo è il Rastignac; una filosofia romanzesca e tuttavia strettamente ancorata al reale, autobiografica fino all'intimità condivisa, come la grande poesia e la grande letteratura, che hanno «la vita come loro fonte e loro fine» e che sono allo stesso tempo fiction ed esatto fotocolor del mondo.

**Giancristiano Desiderio, Croce e Einaudi. Teoria e pratica del liberalismo, Rubbettino 2020, pp. 98, 9,50 euro, eBook 5,99 euro; Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce II. Parerga e Paralipomena, Aras Edizioni 2020, pp. 394, 25,00 euro**

© Riproduzione riservata



**Benedetto Croce**

